



Giovani, famiglie e migranti

di Roberto Comparetti

Fare una sintesi degli avvenimenti delle ultime settimane non è cosa semplice. Proviamo a focalizzare l'attenzione su tre grandi temi: giovani, famiglie e migranti.

Migliaia di giovani sono accorsi a Roma per l'incontro con il Papa, in vista del prossimo Sinodo di ottobre, che avrà per oggetto proprio il tema delle generazioni future. La famiglia è stata al centro dell'incontro mondiale di Dublino, al quale ha preso parte anche una delegazione diocesana.

Ultimo, ma non per importanza, il tema dei migranti, con la vicenda del pattugliatore della Guardia Costiera «Diciotti» e il suo carico di umanità dolente, al centro del tritacarne politico-mediatico che ha segnato le giornate passate.

Oltre 80mila ragazzi italiani hanno messo da parte il relax e abbandonato le spiagge per affrontare un pellegrinaggio a piedi e poi raggiungere Roma prima di ferragosto. Anche i nostri, partiti da Goni sono arrivati a Bonaria, passando per Silius, Sant'Andrea Frius, Dolianova, Sinnai e Cagliari, prima di imbarcarsi verso la capitale. Con loro il Vescovo, che ha così testimoniato vicinanza all'iniziativa della Pastorale Giovanile. Giorni intensi, fatti di cammino, preghiera e condivisione, culminati con l'incontro con il Papa e la Messa del cardinale Bassetti.

Nel loro pellegrinaggio i giovani hanno trovato l'accoglienza delle comunità parrocchiali: non c'è stata tappa nella quale i giovani non abbiano ricevuto più di quanto donato in termini di rapporti costruiti. Un segno che l'andare incontro all'altro è fonte di crescita personale.

Lo scorso fine settimana Francesco ha incontrato a Dublino, 35mila famiglie giunte da tutto il mondo, alle quali ha ricordato come «il Vangelo della famiglia è gioia per il mondo». Dalle voci della delegazione diocesana la testimonianza di un incontro che ha lasciato il segno, e che spingerà l'equipe di Pastorale familiare a intensificare l'impegno con e per le famiglie.

Importante l'incontro del Papa con le vittime delle nefandezze di uomini di Chiesa. Il Santo Padre ha chiesto scusa, domandando contemporaneamente perdono per gli orrendi fatti che hanno investito consacrati e laici ed ha sollecitato un maggior impegno nel contrasto alla pedofilia.

Infine lo scottante tema delle migrazioni, sempre più divisivo. La vicenda è nota. Un aspetto però merita attenzione ed è la grande disponibilità della Chiesa italiana a farsi carico di chi bussava alle nostre porte. Come tanti continuano a domandare, la Conferenza episcopale italiana, attraverso alcune diocesi, ha deciso di «portarli in casa propria, di farsi carico dei migran-

ti». La Chiesa, per l'ennesima volta, lo ha fatto e continuerà a farlo, come ha sottolineato don Ivan Maffei, sottosegretario della Cei: «nelle diocesi - ha detto - ci sono già tra le 26mila e le 28mila persone accolte». Con buona pace di chi ha una visione distorta del fenomeno e non ha mosso un dito, se non per usare la tastiera del computer.

C'è poi un altro elemento che è apparso ancora più evidente dopo i fatti di Catania. La politica delle chiusure è destinata a fallire. Occorre certamente una modifica del trattato di Dublino, anche se alcuni Paesi hanno alte percentuali in termini di accoglienza. È necessario inoltre modificare la distribuzione di fondi strutturali: Ungheria, Polonia, Repubblica Ceca e Slovacchia ricevono proporzionalmente di più rispetto a quanto versano all'Unione Europea. Sono proprio questi i Paesi che, più di altri, continuano a dire no alla redistribuzione. Agire sull'aspetto economico-finanziario potrebbe evitare di lasciare il cerino in mano al nostro Paese, che ha invece necessità di uscire dal guado nel quale si dimena.

Di certo, come ha ancora sottolineato don Maffei, «per arrivare a concordare una politica comunitaria, su un tema come quello delle migrazioni, non possiamo servirci di gente in fuga dalla guerra o da situazioni di persecuzione».

In evidenza

2

Incontro mondiale delle famiglie

Una delegazione della diocesi, guidata dal Vescovo, ha partecipato all'appuntamento di Dublino



In evidenza

4-5

Giovani pellegrini all'Agorà

Dopo la preparazione all'incontro di Roma, con il pellegrinaggio da Goni a Bonaria, l'abbraccio di Francesco



Chiesa sarda

8

Lanusei: cultura e accoglienza

Successo per gli incontri organizzati dalla Pastorale del Turismo, ai quali ha partecipato anche il medico di Lampedusa



Diocesi

9

Campo Caritas a Cagliari

Per il sesto anno in città giovani di diversa provenienza hanno operato in alcuni servizi rivolti ai bisognosi



Territori

10

Cagliari e Muravera festa per Agostino

I due centri hanno celebrato in modo diverso la memoria del santo vescovo di Ippona



A quando una cultura della prevenzione?

Dietro all'immane tragedia di Genova c'è tutta l'atavica assenza di cultura della prevenzione che contraddistingue l'Italia e gli italiani. Nel nostro Paese le cose sistematicamente si smuovono quando «ci scappa il morto».

La prevenzione è una filosofia di vita e va perseguita sempre e comunque.

Nel caso di Genova, che ha drammaticamente svegliato tutti dal torpore estivo, soprattutto i soloni da tastiera, è emerso prepotentemente l'italico vulnus tra politica e impresa. Il dilemma non è, e non può essere, tra gestione pubblica e privata dei servizi, ma tra serietà nel portare avanti quanto viene affidato e volontà di controllo sulla bontà del servizio reso.

Nel resto d'Europa ci sono servizi affidati ai privati e al pubblico: funzionano entrambi perché chi li gestisce e chi deve controllare hanno un unico interesse, il bene dei cittadini.

Qui forse sta la vera chiave di volta. Lo hanno dimostrato i soccorritori, tutti nessuno escluso. Vengono definiti «angeli», intervengono puntualmente ad ogni calamità o emergenza, senza troppe chiacchiere da social media.

Loro sì che lavorano per il bene comune, non chi blatera sul web.





LA DELEGAZIONE DIOCESANA

Essere testimoni per le altre famiglie

Alcune impressioni dei partecipanti all'incontro mondiale di Dublino

L'incontro mondiale delle famiglie ha visto la partecipazione di una delegazione della diocesi di Cagliari, accompagnate dall'arcivescovo, Arrigo Miglio e dai responsabili dell'ufficio della pastorale familiare, don Marco Orrù e i coniugi Giovanna Girau e Claudio Congiu. Con loro anche don Cristiano Piseddu.

Le impressioni di alcuni componenti la delegazione sull'esperienza vissuta a Dublino sono le più variegata.

Don Marco Orrù, direttore dell'Ufficio parla del percorso fatto nel tempo, rispetto ad altri incontri. «Negli

anni - afferma - ho vissuto diverse giornate mondiali della gioventù Gmg e una sola volta a Milano nel 2012 con le Famiglie. In quella occasione partecipammo con alcune famiglie della parrocchia per soli tre giorni. Questa edizione ci ha permesso di vivere tutto il congresso e devo dire che i tempi e i temi proposti sono stati tanti e davvero interessanti. Anche la

logistica e gli allestimenti tecnici impeccabili. Buona l'idea di una tenda dedicata all'adorazione eucaristica, ma pochi spazi per la confessione. La scelta dello stadio per il festival delle famiglie ci ha permesso di vivere con grande partecipazione a tutto l'incontro intenso e spettacolare. La nostra delegazione ha preso parte a tutti gli eventi traendone buoni spunti di riflessione e approfondimento. Domenica pomeriggio alla Messa, mi è parso un po' eccessivo il richiamo ripetuto più volte, riguardo agli abusi, nell'atto penitenziale. Mentre mi è sembrato carente un riferimento di gratitudine alle famiglie presenti, provenienti da tantissimi paesi del mondo, oltre quelle irlandesi, che vi hanno preso parte, e alla gioia che

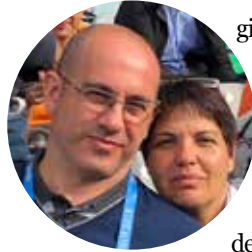
portavano nei loro volti». La tecnologia è stata un elemento ricorrente dall'inizio alla fine, sempre più presente nelle famiglie. Circa i possibili suggerimenti alle famiglie della porta accanto per prendere il buono senza farsi travolgere dai rischi legati alla potenza della tecnologia, Andrea Mamelì e Raffaella Pani sottolineano come «una chat di famiglia è molto utile per comunicazioni rapide e complete (testo, foto, audio, video) all'interno del nucleo familiare e in gruppi ristretti. In qualche modo, facendo risparmiare tempo, questi sistemi possono aiutare le famiglie a impegnarsi in qualche riflessione in più, qualche parola gentile o qualche cortesia. Quando ci si allarga all'esterno è necessario prestare molta attenzione alle tecnologie utilizzate e alla qualità delle parole e delle immagini che condividiamo. In ogni caso vale la raccomandazione di papa Francesco: non usare il cellulare a tavola»

Per le famiglie già impegnate nella pastorale familiare sono emersi nuovi spunti e sono arrivate conferme. Ne sono convinti Massimo Mulas e Maria Grazia Sanna. «Tra i nuovi spunti - affermano - tutte le attività collaterali svolte nel primo pomeriggio nella family arena, lo spazio ricavato all'interno dello stadio della Royal Dublin Society che ha ospitato gli eventi dei primi tre giorni, perché non avevano troppe specificità ma erano adatte a tutti. Per spiegarci meglio, ad esempio, le attività erano adatte ad una vedova o delle persone separate o divorziate, oppure coppie senza figli, in quanto potevano sentirsi inclusi e accolti. Tra le conferme l'importanza di quella che viene definita simpaticamente "pastorale della forchetta", con la condivisione e la preparazione dei pasti,

che rendono tutto più buono. Come ha detto un sacerdote americano, Leo Patalinghug, che è anche chef e scrittore, il cibo consumato da soli non è consolante e non ha la bontà di quello consumato in compagnia, sia essa la propria famiglia o una famiglia di famiglie».

Quanto alla possibilità di portare elementi di novità nell'attività in parrocchia Alessandro Scano e Carla Marongiu si dicono fiduciosi. «Dopo questa esperienza - affermano - del "Meeting mondiale delle famiglie", di cui ci sentiamo privilegiati, il contributo da portare come famiglia nella nostra parrocchia è quello di "essere testimonianza per altre famiglie", cercando di mettere in pratica ciò che ci ha detto papa Francesco: evitare la guerra fredda e quindi non addormentarci senza chiedere scusa al nostro partner e imparare a dire: "Sorry, Please, Thank you!" o, come siamo abituati in italiano "Scusa, Permesso, Grazie". Cercheremo di divulgare nel servizio per la pastorale familiare anche le altre indicazioni del Papa, tra le quali, il dialogo e l'utilizzo moderato della tecnologia e la valorizzazione dei nonni all'interno della famiglia.

Per quanto riguarda invece il ruolo della parrocchia nell'accogliere e avvicinare le famiglie, alla luce della



gioia del Vangelo delle famiglie Claudio Congiu e Giovanna Girau evidenziano come

«in molti casi le parrocchie non danno l'impressione di essere luoghi in cui si vive la gioia per le famiglie e con le famiglie, spesso i sacerdoti sono impegnati nelle attività di gestione della parrocchia. Questo succede anche alle famiglie impegnate nella pastorale e nella catechesi. Si potrebbe iniziare a spingere lo sguardo più in là oltre le prime file dei banchi della Chiesa verso le famiglie che si avvicinano timidamente e scambiare due parole, ovvero accoglierle».

Nell'incontro di Dublino sono stati numerosi gli aspetti belli vissuti, che potrebbero essere usati per

promuovere la partecipazione di altre famiglie

della propria parrocchia al prossimo incontro mondiale, in programma a Roma nel 2021. Lo confermano Efsio Dessì e Anna Lidia Usai. «Siamo partiti a Dublino - dicono - per l'incontro mondiale carichi di fiducia e positività. Precedenti esperienze di vita familiare in gruppi con altre famiglie, organizzate da don Marco, avevano lasciato in noi ricordi piacevoli. A Dublino il clima era accogliente e caloroso, favorevole alle relazioni familiari, anche con famiglie straniere, nonostante le distanze linguistiche. C'erano tanti spazi dedicati ai bambini e agli adolescenti provenienti da tutto il mondo, con i loro suoni, voci e colori, come ci ha fatto notare la nostra piccola Diletta di cinque anni. Abbiamo avuto la possibilità di partecipare agli incontri più attinenti alla nostra famiglia. L'incontro che ci ha colpito maggiormente è stato quello con il vescovo Barron, sul tema "Cosa si chiama a fare Gesù come famiglia", nel quale si è parlato delle virtù, del rispetto e dell'amore e della trasmissione della fede in famiglia. Questo entusiasmo riteniamo sia il miglior modo per coinvolgere le famiglie a noi vicine».

Ufficio diocesano di Pastorale familiare



IL GRUPPO DELLE FAMIGLIE

ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO DI CAGLIARI

Registrazione Tribunale Cagliari n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile Roberto Comparetti

Editore

Associazione culturale "Il Portico" via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti

Natalina Abis - Tel. 070/5511462 e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie

Archivio Il Portico, Alessandro Scano, Alessandro Orsini, Clarissa Porcu

Amministrazione

via Mons. Cogoni, 9 Cagliari Tel.-fax 070/523844 e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Responsabile diffusione e distribuzione Davide Toro

Stampa

Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Redazione

Francesco Aresu, Corrado Ballocco, Maria Chiara Cugusi, Roberto Leinardi, Andrea Pala, Roberto Piredda.

Hanno collaborato a questo numero

Marco Orrù, Christian Steiner, Massimo e Marilia Cabula, Annagioia Manca, Alessandro Orsini, Alberto Macis, Raffaele Pisu, Ignazia Schirru Gallus, Giovanna Benedetta Puggioni

Per l'invio di materiale e per qualsiasi comunicazione fare riferimento all'indirizzo e-mail: settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione scrivendo a: Associazione culturale Il Portico via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari. Le informazioni custodite nell'archivio elettronico verranno utilizzate al solo scopo di inviare agli abbonati la pubblicazione (L. 193/03)

ABBONAMENTI PER IL 2019

Stampa: 35 euro Spedizione postale "Il Portico" e consultazione online

Solo web: 15 euro Consultazione online "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE

Versamento sul conto corrente postale n. 53481776

intestato a: Associazione culturale "Il Portico" via Mons. Cogoni, 9 09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN IT 67C076010480000053481776

intestato a: Associazione culturale "Il Portico" via Mons. Cogoni, 9 09121 Cagliari presso Poste Italiane

3 L'ABBONAMENTO VERRÀ SOLO DOPO AVER INVIATO COPIA DELLA RICEVUTA DI PAGAMENTO

al numero di fax 070 523844 o alla mail:

segreteria@ilportico@libero.it indicando chiaramente nome, cognome, indirizzo, Cap., città, provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato alle Poste il 29 agosto 2018

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito all'IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

FISC

Questo settimanale è iscritto alla Fisc Federazione italiana settimanali cattolici

IL CAMPO ESTIVO DIOCESANO SUI MONTI DEL TRENINO ALTO ADIGE

Le strade di felicità attendono le famiglie

«**S**trade di felicità per la famiglia». È stato il tema del Campo diocesano delle Famiglie che si è svolto a Pampeago in Trentino Alto Adige, dal 4 al 11 di agosto. «Il sogno di Dio su di noi è che possiamo vivere felici – ha affermato don Marco Orrù, responsabile diocesano della Pastorale familiare – non una felicità a basso costo, consumabile in pochi attimi attratti da orizzonti senza respiro, ma il risultato di un cammino illuminato e guidato dalla forza della Parola».

Ogni giorno abbiamo vissuto la gioia del risveglio mattutino in attesa di accogliere nella Messa la parola del Signore che faceva da cornice a tutta la giornata e dava il giusto sprint. Le giornate sono state accompagnate da spunti di riflessione differenti che le coppie e i figli hanno affrontato in parallelo, grazie alla preziosa presenza degli animatori del gruppo «Animatema». La bellezza della natura ha aiutato a interiorizzare e a riscoprire la gioia dell'ascolto e il dialogo

all'interno della coppia.

Ci si è domandati quale fosse il valore dell'autenticità del singolo e all'interno della coppia e come poter nutrire, in maniera costruttiva, i rapporti personali e familiari. È nata dunque l'esperienza del deserto dove ognuno ha potuto riacquistare il gusto e il piacere d'incontrarsi e parlare con il Signore.

«Non ci può essere un autentico rapporto con Dio – ha ribadito don Emanuele Meconcelli – se non a partire da un rapporto autentico con se stessi, perché se in una relazione come prima cosa non ci sei Tu, l'altro può restare anche per ore ad aspettarti, ma l'incontro si realizza solo se Tu a quell'appuntamento ti presenti». Giorno dopo giorno le tematiche hanno abbracciato momenti di scelte di vita familiare, come la consapevolezza del dono del matrimonio e della vita sacerdotale e consacrata, affrontate in un parallelo meraviglioso, dove solo la mano di Dio lascia la sua impronta nel cuore; la gioia della maternità e paternità come

momento di condivisione di un amore grandissimo, che ha bisogno di essere offerto con tanta delicatezza e maestria a delle piccole creature del Signore provenienti da un altro continente.

L'esperienza della sofferenza della malattia, vissuta con gli occhi dell'amore familiare, ha riempito i cuori e gli animi di tutto il gruppo e ogni singolo componente ha potuto portare nel proprio nucleo una piccola fotografia di quello spaccato esperienziale.

«Abbiamo avuto la possibilità di ammirare la bellezza del creato – ha aggiunto padre Mario Farugia – ma soprattutto abbiamo goduto della bellezza di ciascun partecipante, dal più piccolo al più grande, dove ciascuno a modo suo ha manifestato il volto del Signore che accompagna il cammino della vita familiare». Abbiamo vissuto una bella esperienza che ci ha fatto riscoprire la fede per crescere insieme in un gioioso cammino d'amore. Speriamo di essere sempre luce in famiglia e in tutti gli ambienti in cui viviamo, aiutati e sostenuti



IL GRUPPO PRESENTE AL CAMPO DIOCESANO

dalla Parola di Dio.

È impossibile non pensare che il Signore abbia voluto disegnare una strada per il cammino personale, di coppia e della famiglia, con delle luci così forti che illuminassero la fede di ognuno di noi.

Come dice papa Francesco è bello pensare che il Signore dia a tutti la grazia del coraggio di mettersi sempre in cammino per cercare

il suo volto. In questo campo ha sicuramente illuminato le strade personali, di coppia e familiari con la luce della fede e della testimonianza.

Le difficoltà più grandi vengono superate quando la mano di uno incontra quella dell'altro, senza bisogno di tenderla e la coppia riconosce Dio come faro della propria vita.

Massimo e Marilia

Istantanee dal campo diocesano estivo delle famiglie



BREVI

■ Convegno catechistico

Il 10 e 11 ottobre, nei locali del Seminario arcivescovile, è in programma il convegno catechistico dal tema «L'arte di educare insieme genitori, famiglia e parrocchia nei cammini di iniziazione cristiana 7-14 anni». Relatori Alessandro Ricci, docente all'Università Salesiana di Roma e Fr. Enzo Biemmi, della consulta nazionale per la catechesi e presidente dell'equipe europea dei catecheti.

■ «Retrouvaille» a Sinnai

Il programma «Retrouvaille» offre alle coppie in difficoltà di relazione residenti in Sardegna la possibilità di un incontro che si terrà dal 14 al 16 settembre a Sinnai.

Si tratta di un programma offerto a tutte le coppie che vivono l'esperienza di un matrimonio sofferente.

Maggiori informazioni su www.retrouvaille.it.

■ Esercizi spirituali

Da venerdì 31 agosto a mercoledì 6 settembre, il gesuita Leonardo Vezzano guida un corso di esercizi spirituali sul tema: «Ecco, io faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?».

L'iniziativa è ospitata nella Casa di esercizi spirituali «Pozzo di Sichar» a Capitana. Per informazioni e adesioni contattare Emma, tel. 3496700678.

■ Iscrizioni Gmg

Sono aperte le iscrizioni alla XXXIV Giornata Mondiale dei Giovani che si svolgerà a Panama dal 22 al 27 gennaio 2019. La Diocesi di Cagliari sarà presente con una delegazione guidata dall'arcivescovo, Arrigo Miglio e dai sacerdoti impegnati nella pastorale giovanile e vocazionale. È già possibile scaricare, dal sito della Diocesi, il modulo di iscrizione alla GMG.

■ Servizio civile

Il 20 agosto scorso il Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale ha emanato un Bando nazionale dei volontari per la selezione di 53.363 giovani da impiegare in progetti di servizio civile in Italia e all'estero.

La scadenza per le domande da parte dei giovani è il 28 settembre. Informazioni tecniche sul sito di Caritas Italiana.

■ Pauli's got talent

Si rinnova a Monserrato l'appuntamento con «Pauli's got talent in piazza», organizzato dall'oratorio della parrocchia di sant'Ambrogio. Le audizioni sono iniziate il 25 agosto e termineranno il 5 settembre. La serata finale è prevista per domenica 9 settembre alle 20.15. L'iniziativa si inserisce nell'ambito dei festeggiamenti per la Beata Vergine Maria di Monserrato.

Giovani pellegrini da Goni a Bonaria

Accompagnati dall'Arcivescovo verso l'Agorà tra preghiere e condivisione

■ DI ANNAGIOIA MANCA

Dopo qualsiasi viaggio si ritorna differenti. Gli occhi si spalancano di fronte all'ignoto, alla novità, alla bellezza. Chi viaggia non può non osservare, non confrontarsi. Chi viaggia senza camminare non si sposta di un millimetro. Chi viaggia senza mettersi in discussione sta fermo. Alcune settimane fa tanti giovani della diocesi di Cagliari hanno avuto la fortuna di poter crescere, attraverso le domande che la strada pone. Tanti sono i percorsi che si snodano nella nostra terra sarda e uno di questi è il Cammino di Santu Jacu, itinerario culturale all'interno dei cammini di Santiago in Europa.

Esortati dall'invito del Santo Padre a non essere giovani da divano e sostenuti e accompagnati dall'arcivescovo, Arrigo Miglio, circa cento giovani hanno preso la decisione di percorrere un tratto del cammino di Santu Jacu per poi arrivare, dopo un percorso di circa 80 km a piedi e un viaggio in nave, a Roma, all'incontro dei giovani con Papa Francesco. L'esperienza ha avuto inizio il 5 agosto, con la Messa di apertura a Goni. Il giorno seguente, di buon mattino, i pellegrini si sono messi in cammino. La tratta tra Goni e Silius, quella probabilmente più difficile quanto a tecnica, ha avuto un effetto

quasi catartico sull'animo dei protagonisti, che hanno sperimentato la difficoltà data dal camminare e dal pensare positivamente, anche quando andare avanti si rivelava estremamente complesso. E poi l'arrivo a Silius e la gioia di una comunità che, preparando un banchetto con cibo e bevande e delle sedie per permettere il riposo, ha coccolato l'animo affaticato dei viaggiatori. Durante il pomeriggio nella piazza del paese i bambini sono stati protagonisti di un'animazione affidata alla Pastorale giovanile, che ha voluto così ringraziare la comunità ospitante. Il giorno dopo è stata la volta della tratta Silius-Sant'Andrea Frius: 20 km di camminata circa, con un clima mite e un cielo che però minacciava pioggia. Tanta paura, tanta voglia di mettersi in gioco, per giungere sul punto di maggior altitudine. E poi la festa, l'arrivo nel paese, l'accoglienza da parte del sindaco e dei ragazzi dell'oratorio che, grazie all'aiuto dei collaboratori e di tanti compaesani, hanno poi voluto regalare ai viandanti un po' di casa, offrendo la cena e la felicità tipica delle feste in famiglia. L'8 agosto è stato percorso il tratto Sant'Andrea Frius-Dolianova, non senza difficoltà. Particolarmente significativa è stata la visita dei pellegrini alla Casa di riposo. Alcuni incontri non si possono spiegare, così come non è possibile parla-



I PARTECIPANTI SUL SAGRATO DI S. PANTALEO A DOLIANOVA

re della profondità di occhi velati, della forza di mani stanche. All'incontro con gli anziani ha fatto seguito la Messa, celebrata nella cattedrale di San Pantaleo. Il 9 Agosto è stata la volta della tratta Dolianova-Sinnai. Durante il cammino sono state fatte due soste: una a Soleminis, nella chiesa di San Giacomo, e una a Settimo San Pietro, nella chiesa di San Pietro in Vincoli. Verso mezzogiorno l'arrivo nel paese e l'accoglienza da parte dei ragazzi e collaboratori dell'oratorio. La sosta sinnaese è stata differente rispetto a tutte le altre: per una notte sono stati abbandonati i sacchi a pelo, grazie all'ospitalità

della comunità. Tante famiglie hanno infatti accolto i pellegrini nelle proprie case, donando non solo un materasso comodo su cui dormire ma anche e soprattutto amicizia. Dopo la liturgia penitenziale e la Messa, la serata si è conclusa con un'animazione in piazza Santa Barbara. Nella giornata del 10 Agosto si è vissuta l'ultima tappa del pellegrinaggio, quella verso la Basilica di Nostra Signora di Bonaria. Sentirsi accolti dall'abbraccio materno non ha prezzo e così è stato anche per i pellegrini: dalle montagne del Gerrei fino al mare, da Goni a Cagliari, in cammino con Maria e verso Maria.

Istantanee del pellegrinaggio Goni - Bonaria (Alessandro Orsini - Clarissa Porcu)

Nelle sei tappe che hanno contrassegnato il cammino dei giovani della diocesi verso l'appuntamento con papa Francesco, grande accoglienza da parte della comunità: un'attenzione che ha lasciato il segno in tanti ragazzi e ragazze, che di certo ricorderanno la fatica del camminare a piedi ma soprattutto l'attenzione delle persone che nei diversi centri hanno accolto e "coccolato" i partecipanti a questa esperienza così particolare.



Insieme a papa Francesco

DI ALESSANDRO ORSINI

Sono stati circa 270 i pellegrini della diocesi di Cagliari che hanno partecipato sabato 11 e domenica 12 agosto a Roma all'incontro dei giovani italiani con papa Francesco. L'evento si è aperto al Circo Massimo ed è proseguito con la notte bianca e la successiva Messa in Piazza San Pietro celebrata dal car-

dinal Bassetti, presidente CEI e conclusa con l'Angelus. Al centinaio di giovani protagonisti del percorso da Goni al santuario di Bonaria a Cagliari, si sono aggiunti i gruppi che non hanno potuto partecipare al cammino ma che non hanno voluto rinunciare all'incontro tra circa 80.000, chiamati a Roma da papa Bergoglio. La «due giorni» romana si è aperta con la celebrazione della Messa, nella

mattina di sabato a San Gregorio al Celio, assieme all'arcivescovo, Arrigo Miglio e alle delegazioni delle diocesi di Iglesias e Lanusei. Il pomeriggio al Circo Massimo è stato il momento clou della due giorni. Pur sfidando l'afa romana, i giovani italiani hanno preso posto per ascoltare le parole di papa Francesco, per pregare assieme e fermarsi a riconsiderare la preziosità dell'esperienza di cammino fatto fino a quel momento. È stato un incontro particolarmente significativo con le parole di Francesco che, ancora una volta, hanno raggiunto il cuore di tutti. Nel commento del brano evangelico di Pietro e Giovanni che corrono al sepolcro vuoto, il Papa ha esortato i giovani a camminare, anzi a correre, spinti dall'impulso del cuore, sensibili alla voce dello Spirito Santo e coraggiosi nel sognare e nel realizzare come Gesù il Regno di Dio.



GIOVANI AL CIRCO MASSIMO

Marina P.-Senorbì: «Legame con Dio più forte»

«**S**e Dio, come insegnano anche ai bambini al catechismo, è in ogni luogo, perché andare in pellegrinaggio? Ho avuto il coraggio di affrontare questo cammino: si è rivelato un'esperienza che ha particolarmente rafforzato il mio amore per Dio.

Grazie a tutto ciò ho imparato a non giudicare dall'aspetto esterno le persone, ma a camminare, a entrare, a conoscere, ad ascoltare e a discernere, così che io possa prendere in mano la mia vita e farne un capolavoro».



Simone Parisi-Monserrato: «Bellissima emozione»

«**È** stata un'emozione bellissima. In piazza San Pietro era proprio davanti a me. Mi hanno colpito molto le sue parole nell'Angelus: "Il cristiano non può essere ipocrita, deve vivere in maniera coerente. Non basta non fare il male se non si fa il bene". Ha incitato noi giovani, dinamici, appassionati, coraggiosi a non farci rubare la speranza. Bellissimo il messaggio sull'amore, dice di non avere paura di pensare all'amore, a un amore fedele, che fa crescere, a un amore che rischia ed è fecondo».



Davide P.-Quartucciu: «Cresciuto interiormente»

«**C**on il mio oratorio, San Pietro Pascasio di Quartucciu, ho vissuto un'esperienza nuova, il pellegrinaggio e l'incontro con papa Francesco. Durante il lungo cammino mi sono messo alla prova, superando i miei limiti. Sono convinto di essere migliorato interiormente, perché penso che chiunque torni da un viaggio non è mai la stessa persona rispetto a quella che era partita. Ho apprezzato molto le parole del Papa, che ripone molte speranze nei giovani e confida nel fatto che possiamo crescere con i valori trasmessi dalla fede».



Riccardo e Francesco-Sestu: «Essere Chiesa insieme»

«**R**oma è stato in primo luogo una grande testimonianza di essere Chiesa insieme! È stato un cammino segnato da tanta fatica fin dall'inizio: il viaggio in nave, le attese sotto il sole, la notte bianca. Le risposte del Santo Padre alle domande di noi giovani hanno dato nuova luce ai nostri sogni. È stata un'esperienza che arricchirà sicuramente il nostro cammino di fede, accompagnati dalla certezza che Lui è sempre pronto a guidare e illuminare la nostra strada». nei giovani e confida nel fatto che possiamo crescere con i valori che la fede ci trasmette».



Un'esplosione di colori

Se dovessi definire l'incontro a Roma, con il Papa, lo definirei come un'esplosione di colori, un incontro fatto di momenti, nei quali scorgi un sorriso sconosciuto, momenti in cui respiri nell'aria tanta fraternità, anche se di quel manto colorato di persone ne conosci solo una parte.

È impossibile descrivere questa esperienza, senza che si rievochino i sentimenti e la gioia immensa che si è provata.

È iniziato tutto a Cagliari, nella chiesa di san Francesco da Paola, e dopo un momento di preghiera, tutti i ragazzi della diocesi di Cagliari sono saliti sulla nave. Già una volta saliti sulla nave, dopo aver sentito il calore dei ragazzi con cui avrei poi condiviso questa esperienza, ho capito che sarebbe stata un'esperienza all'insegna dell'amicizia e della condivisione di Fede».

Federica Santandrea -
Decimomannu



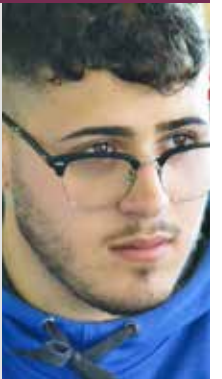
Alice Cuccu-Siliqua: «È stato qualcosa di unico»

«**S**ono partita per questa nuova esperienza promettendomi di viverla al massimo. Esserci è stato qualcosa di unico. È incredibile provare senso di unione pur essendo in mezzo a tanti volti sconosciuti. Capisci che non sei solo, ma che in tanti hanno voluto intraprendere il tuo stesso cammino e rispondere alla chiamata di papa Francesco. Grazie alle sue parole, con le quali ha dimostrato di credere in noi. Sono tornata da questa esperienza con una Fede rinnovata, gioia e determinazione in vista del futuro».



Luca Stocchino-Monserrato: «Esperienza di fede»

Ho vissuto un'esperienza forte, intrisa di gioia e di fede. Non è stato solo un camminare verso Cagliari e verso Roma, ma è stato, ed è ancora, un camminare mano nella mano con Dio, che si è fatto sentire in un modo veramente speciale. Ho potuto vedere una Chiesa ricca, che non ha paura di spendersi per il prossimo, come l'Arcivescovo, che ha camminato sempre con noi, ci ha accompagnato e sostenuto, proprio come fa un pastore con le sue pecore. Con la sua presenza costante ci ha fatto capire che siamo il presente e il futuro della Chiesa».



Clarissa Porcu-Sinnai: «Uno sguardo interiore»

Ho avuto e abbiamo avuto la possibilità di camminare per la nostra regione e ammirare i bei posti che ci circondano. Ho avuto soprattutto l'occasione di guardare in silenzio dentro me stessa e riflettere e su quale posto e quale significato abbia e debba avere la fede nella mia vita. Abbiamo formato un forte e unito gruppo, venendo a conoscenza di realtà diverse e portando le nostre esperienze in giro per la Sardegna. A Roma un nuovo inizio che le parole di Francesco hanno stimolato e reso più dolce».



Alice Cabras-Ussana: «Incoraggiati da Francesco»

«**S**ono stati otto giorni molto intensi. Un po' per la stanchezza e la fatica, ma la voglia di arrivare alla metà finale ha superato tutto. È stato bello camminare insieme: la maggior parte di noi non si conosceva ma ci sostenevamo a vicenda, e, spinti dalla stessa fede, siamo arrivati a Roma desiderosi di incontrare Francesco, per vedere una luce tra tutte le nostre insicurezze. Le sue parole ci hanno incoraggiato: inseguire i nostri sogni, facendoci guidare dal Signore, per essere felici e sulla giusta strada».



Oratorio Nuraminis: «Ricerca l'amore di Gesù»

«**U**n'esperienza unica nel suo genere. Sentirsi come una goccia in una marea di gioia, pronta a condividere la sfida di essere veri testimoni della Parola, un entusiasmo che ha lasciato qualcosa di incisivo in ciascuno di noi. Francesco ci è stato di sostegno, un ascoltatore dei nostri problemi, una guida forte che ci sprona a pretendere "sogni autentici" per il nostro futuro. Viviamo in un mondo nel quale subiamo critiche, anche da parte dei nostri coetanei, per la nostra fede, ma ciò non ci toglie il desiderio di continuare a camminare in cerca dell'amore di Gesù».



Oratorio Suelli: «Preziosi insegnamenti del Papa»

«**È** stata un'esperienza di fede, amore e gioia molto bella e ricca di stimoli che stiamo ancora elaborando e di cui si comprende pienamente il valore ora che è terminata. Per le vie di Roma, assopita dal gran caldo, abbiamo urlato con forza e gioia "Siamo qui!". Ancora ci emozioniamo ripensando agli insegnamenti del Papa, in particolare quando ha spiegato che il contrario dell'io non è il tu ma il noi e che è bene non fare il male ma è male non fare il bene. Un viaggio interiore incredibile, intenso capace di ricaricarci di nuove idee e voglia di fare».



Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti

XXII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO B)



Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, tra quelli che in quel tempo, si riunirono attorno a Gesù i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme. Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate - i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri,

di stoviglie, di oggetti di rame e di letti -, quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?». Ed egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto: "Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini". Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini».

Chiamata di nuovo la folla, di-

ceva loro: «Ascoltate tutti e comprendete bene! Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall'uomo a renderlo impuro». E diceva ai suoi discepoli: «Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adulteri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dall'interno e rendono impuro l'uomo».

(Mc 7,1-8.14-15,21-23)

■ COMMENTO A CURA DI MARCO ORRÙ

Il rischio di cadere nell'ipocrisia è antico quanto l'uomo. Lo denuncia Gesù richiamando la profezia di Isaia «Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me». Il contesto è dato da una polemica istruita dai farisei e confermata dalla visita ispettiva degli scribi giunti da Gerusalemme, pronti a garantire l'ortodossia religiosa. È in gioco la purezza del cuore in contrasto con l'osservanza rituale, tutta incentrata sui gesti da compiere in piena fedeltà alle norme.

Quanta religiosità ancora oggi appare tutta intenta agli aspetti esteriori, precisa nel moto delle labbra con il ripetersi di parole, assorbita dai discorsi, come quelli dei «paganini che credono di venire ascoltati a forza di parole» (Mt6,7).

Gesù invita i suoi oppositori a considerare come unica religiosità proficua quella del cuore, che si apre all'ascolto della Parola di Dio e alla decisione di metterla in pratica. Chi accoglie il comandamento dell'amore sceglie di mettere al centro della sua attenzione l'uomo e non «le tradizioni degli uomini».

È l'uomo che ha il primato, non le consuetudini con le sue leggi, il più delle volte non scritte, ma così fortemente radicate da non concedere spazio a ciò che non sia strettamente formale, scontato, ripetitivo, ma così tanto privo di anima. San Giacomo, nella sua lettera, riprende l'insegnamento di Gesù: «una religione pura e senza macchia davanti a Dio nostro Padre è questa: soccorrere gli orfani e le vedove nelle loro afflizioni e conservarsi puri da questo mondo». La predilezione dei poveri, degli ultimi, dei diseredati corrisponde a una religiosità fede-

le al comandamento di Dio, tutto il resto rischia di alimentarsi all'esteriorità, all'apparenza, al bisogno di affermazione di sé.

Nelle comunità cristiane si può correre il pericolo di privilegiare abitudini ingenerate nel tempo e attestate come solide osservanze, che ci impediscono di rinnovarci nella mente e nel cuore. Quante volte ci arrochiamo nel «si è sempre fatto così» e non riusciamo ad accogliere prospettive nuove che nascono dal cuore e che lo Spirito suggerisce. Questo capita soprattutto quando lo Spirito dovesse suggerire novità ad altri e non a noi e facciamo fatica a discernere in modo sincero e corretto il da farsi, non riuscendo ad accettare che se la «sclerosi dello Spirito» ha preso noi, possa comunque continuare ad operare su altri.

Anche in ambito familiare si può cadere nell'assuefazione dell'abitudinario. Gli stessi coniugi, che nei primi anni di matrimonio compiono gesti di presenza, di affetto, di premura reciproca, con tanta partecipazione del cuore e carichi di sentimento, con lo scorrere degli anni rischiano di mettere in atto gli stessi gesti quasi meccanicamente, fino a non ritrovare più in essi un respiro vitale e di conseguenza si arriva persino ad abbandonarli.

Che dire poi, di noi sacerdoti chiamati a coniugare la verità con la misericordia, il rispetto della norma con la cura dell'umana fragilità? Gesù ci invita a guardare con amore al cuore degli uomini, dove possiamo trovare tante cose buone che non appaiono esteriormente e altre parti malate «impurità, furti, omicidi, adulteri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza» che invocano guarigione. Dal Signore impariamo che tutto può risorgere con il dono della sua grazia.

IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

L'amore non tollera mezze misure

Sogno, amore, dono. Queste parole chiave possono aiutare a riprendere alcuni aspetti della riflessione di papa Francesco in occasione dell'Agorà con i giovani italiani, che si è svolta a Roma l'11 e il 12 agosto.

Il Santo Padre ha esortato i giovani, giunti in pellegrinaggio da tutta Italia, a prendere sul serio i propri sogni: «I sogni vanno fatti crescere, vanno purificati, messi alla prova e vanno anche condivisi. [...] I sogni grandi sono quelli che danno fecondità, sono capaci di seminare pace, di seminare fraternità, di seminare gioia, come oggi; questi sono sogni grandi perché pensano a tutti con il "noi". [...] I sogni grandi, per restare tali, hanno bisogno di una sorgente inesauribile di speranza, di un Infinito che soffia dentro e li dilata. I sogni grandi hanno bisogno di Dio per non diventare miraggi o delirio di onnipotenza».

Nel campo dell'amore non si deve temere di compiere scelte definitive: «Il nemico più grande dell'amore non solo è non lasciarlo crescere adesso, aspettare di finire la carriera, ma è fare la doppia vita, perché se tu incominci ad amare la doppia vita, l'amore si perde, l'amore se ne va. [...] Voi sapete qual è il più grande compito dell'uomo e della donna nel vero amore? La totalità: l'amore non tollera mezze misure: o tutto o niente. E per fare crescere l'amore occorre evitare le scappatoie. L'amore deve essere sincero, aperto, coraggioso».

I giovani, ha evidenziato il Pontefice, devono sentirsi chiamati a fare della propria vita un vero dono per Dio e per i fratelli: «Se noi cristiani non impariamo

ad ascoltare le sofferenze, ad ascoltare i problemi, a stare in silenzio e lasciar parlare e ascoltare, non saremo mai capaci di dare una risposta positiva. E tante volte le risposte positive non si possono dare con le parole: si devono dare rischiando sé stessi nella testimonianza. Dove non c'è testimonianza non c'è lo Spirito Santo».

«Gesù - ha concluso il Papa - bussa alla porta, ma da dentro, perché lo lasciamo uscire, perché noi tante volte, senza testimonianza, lo teniamo prigioniero delle nostre formalità, delle nostre chiusure, dei nostri egoismi, del nostro modo di vivere clericale».



FRANCESCO ALL'AGORÀ

@PONTIFEX



22 AGO 2018

■ Prendiamoci cura della #famiglia: lì si gioca il nostro futuro.

23 AGO 2018

■ La #famiglia è culla della vita e scuola di accoglienza e di amore; è una finestra spalancata sul mistero di Dio.

24 AGO 2018

■ La #famiglia è icona di Dio: l'alleanza tra un uomo e una donna genera vita e comunione.

25 AGO 2018

■ Il nostro mondo ha bisogno di una rivoluzione di amore! Che questa rivoluzione inizi da voi e dalle vostre famiglie!

26 AGO 2018

■ La benedizione di Dio scenda su tutte le vostre famiglie, perché in esse si sperimentino l'amore e il perdono.

27 AGO 2018

■ Care mamme, come Santa Monica non vi scoraggiate mai, pregate instancabilmente per i vostri figli.

IL PAPA ALL'INCONTRO MONDIALE DELLE FAMIGLIE DI DUBLINO

Vangelo della famiglia gioia per il mondo

DI ROBERTO PIREDDA

La settimana del Santo Padre è stata caratterizzata in modo speciale dalla visita in Irlanda, in occasione dell'Incontro Mondiale delle Famiglie. Prendendo la parola nei diversi appuntamenti in terra irlandese, papa Francesco ha approfondito in particolare due punti chiave: la realtà tragica degli abusi verso i piccoli e gli indifesi; il messaggio di verità e bellezza che proviene dal Vangelo della famiglia. Il Pontefice, durante l'incontro con le autorità, la società civile e il corpo diplomatico, ha denunciato in modo deciso la gravità del dramma della pedofilia, che ha visto protagonisti anche delle persone consacrate: «Considerando la realtà dei più vulnerabili, non posso che riconoscere il grave scandalo causato in Irlanda dagli abusi su minori da parte di membri della Chiesa incaricati di proteggerli ed educarli. [...] Il mio predecessore, papa Benedetto, non risparmiò parole per riconoscere la gravità della situazione e domandare che fossero prese misure "veramente evangeliche, giuste ed efficaci" in risposta a

questo tradimento di fiducia. [...] Più recentemente, in una "Lettera al Popolo di Dio", ho ribadito l'impegno, anzi, un maggiore impegno, per eliminare questo flagello nella Chiesa; a qualsiasi costo, morale, e di sofferenza». «È mio auspicio - ha proseguito il Papa nella stessa occasione - che la gravità degli scandali degli abusi, che hanno fatto emergere le mancanze di tanti, serva a sottolineare l'importanza della protezione di minori e adulti vulnerabili da parte dell'intera società. In questo senso, siamo tutti consapevoli dell'urgente necessità di offrire ai giovani un saggio accompagnamento e valori sani per il loro cammino di crescita». Nel suo dialogo con le giovani coppie papa Francesco si è soffermato sul coraggio degli sposi nel compiere una scelta definitiva con il matrimonio: «Dobbiamo riconoscere che oggi non siamo abituati a qualcosa che realmente dura per tutta la vita. [...] "Ma non c'è davvero qualcosa di prezioso che possa durare? Neanche l'amore?". E c'è la tentazione che quel "per tutta la vita" che voi direte l'uno all'altro, si trasformi e, col tempo, muoia. Se l'amore non

si fa crescere con l'amore, dura poco. Quel "per tutta la vita" è un impegno a far crescere l'amore, perché nell'amore non c'è il provvisorio. Se no si chiama entusiasmo, incantamento, ma l'amore è definitivo, è un "io e tu"». La grazia del sacramento accompagna il cammino degli sposi: «Il matrimonio nella Chiesa, cioè il sacramento del matrimonio, partecipa in modo speciale al mistero dell'amore eterno di Dio. Quando un uomo e una donna cristiani si uniscono nel vincolo del matrimonio, la grazia di Dio li abilita a prometterli liberamente l'uno all'altro un amore esclusivo e duraturo. [...] Gesù è sempre presente in mezzo a loro. Li sostiene nel corso della vita nel reciproco dono di sé, nella fedeltà e nell'unità indissolubile. L'amore di Gesù per le coppie è una roccia, è un rifugio nei tempi di prova, ma soprattutto è fonte di crescita costante in un amore puro e per sempre. Fate scommesse forti, per tutta la vita. Rischiate! Perché il matrimonio è anche un rischio, ma è un rischio che vale la pena». La vita familiare, ha messo in evidenza il Santo Padre alla Festa delle Famiglie, è una vera strada



FRANCESCO A DUBLINO

di santità personale e di testimonianza evangelica per il mondo: «Mi piace parlare dei santi "della porta accanto", di tutte quelle persone comuni che riflettono la presenza di Dio nella vita e nella storia del mondo. La vocazione all'amore e alla santità non è qualcosa di riservato a pochi privilegiati, no. Anche ora, se abbiamo occhi per vedere, possiamo scorgerla attorno a noi. È silenziosamente presente nel cuore di tutte quelle famiglie che offrono amore, perdono, misericordia quando vedono che ce n'è bisogno, e lo fanno tranquillamente, senza squilli di trombe. Il Vangelo della famiglia è veramente gio-

ia per il mondo, dal momento che lì, nelle nostre famiglie, Gesù può sempre essere trovato; lì dimora in semplicità e povertà, come fece nella casa della Santa Famiglia di Nazareth. [...] Il matrimonio cristiano e la vita familiare vengono compresi in tutta la loro bellezza e attrattiva se sono ancorati all'amore di Dio, che ci ha creato a sua immagine, così che noi potessimo dargli gloria come icone del suo amore e della sua santità nel mondo. [...] L'amore di Cristo che rinnova ogni cosa è ciò che rende possibile il matrimonio e un amore coniugale contraddistinto da fedeltà, indissolubilità, unità e apertura alla vita».

Denunciare ciò che può mettere in pericolo l'integrità delle persone



«Quanta sporcizia c'è nella Chiesa, e proprio anche tra coloro che, nel sacerdozio, dovrebbero appartenere completamente a Lui! Quanta superbia, quanta autosufficienza!».

Papa Francesco ha ripreso le parole dell'allora cardinale Ratzinger, per la Via Crucis del Venerdì Santo del 2005, all'inizio della sua «Lettera al Popolo di Dio» sul dramma

della pedofilia, indirizzata a tutta la Chiesa lo scorso 20 agosto.

«Benché si possa dire - ha affermato il Santo Padre - che la maggior parte dei casi riguarda il passato, tuttavia, col passare del tempo abbiamo conosciuto il dolore di molte delle vittime e constatiamo che le ferite non spariscono mai e ci obbligano a condannare con forza queste atrocità».

La direzione indicata dal Pontefice è quella della solidarietà che «ci chiede di denunciare tutto ciò che possa mettere in pericolo l'integrità di qualsiasi persona».

«Sono consapevole - ha proseguito il Papa - dello sforzo e del lavoro che si compie in diverse parti del mondo per garantire e realizzare le mediazioni necessarie, che diano sicurezza e proteggano l'integrità dei bambini e degli adulti in stato di vulnerabilità, come pure della diffusione della "tolleranza zero". [...] Abbiamo tardato ad applicare queste azioni e sanzioni così necessarie, ma sono fiducio-

so che esse aiuteranno a garantire una maggiore cultura della protezione nel presente e nel futuro».

Il Pontefice ha invitato «tutto il santo Popolo fedele di Dio all'esercizio penitenziale della preghiera e del digiuno secondo il comando del Signore, che risveglia la nostra coscienza, la nostra solidarietà e il nostro impegno per una cultura della protezione e del "mai più" verso ogni tipo e forma di abuso».

Per dare concreto vigore alla lotta alla pedofilia papa Francesco ha indicato la strada della «conversione dell'agire ecclesiale»: «L'unico modo che abbiamo per rispondere a questo male che si è preso tante vite è viverlo come un compito che ci coinvolge e ci riguarda tutti come Popolo di Dio. Questa consapevolezza di sentirci parte di un popolo e di una storia comune ci consentirà di riconoscere i nostri peccati e gli errori del passato con un'apertura penitenziale capace di lasciarsi rinnovare da dentro».

R. P.

RK

PALINSESTO

PreglieraLodi 6.00 - Vesperi 19.35 -
Compieta 23.00 - Rosario
5.30**Kalaritana Ecclesia**Lunedì - Sabato 8.45 -
18.30**RK Notizie**Lunedì Venerdì 10.30 -
11.30 - 12.30 - 17.30**Sotto il Portico**Mercoledì 12.45/ Venerdì
13.30/ Sabato 18.30
Domenica 8.00 - 13.00**L'udienza**La catechesi di Papa Fran-
cesco - Mercoledì 20.15 circa**RK Notizie - Cultura e
Spettacolo**

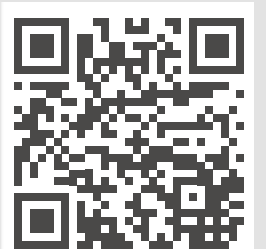
Sabato 11.30 - 16.30

Kalaritana SetteSabato 12.30 - 19.00 -
22.00
Domenica 7.30 - 10.00 -
19.00 - 22.00**Lampada ai miei passi**Commento al Vangelo quo-
tidiano
Ogni giorno alle 5.15 / 6.45
/ 20.00
Dal 3 al 9 settembre a cura
di don Carlo RotondoFM 95.0
97.5
99.9
102.2
104.0

ASCOLTA ORA

WWW.RADIO
KALARITANA.ITPOD
CAST

ASCOLTA ORA



NUMEROSI I PARTECIPANTI ALL'INIZIATIVA DELLA DIOCESI

Lanusei: un turismo fatto di belle notizie

DI ALBERTO MACIS

Numeri importanti per l'iniziativa organizzata dalla diocesi di Lanusei, attraverso l'ufficio di Pastorale del Turismo, che quest'anno aveva come tema «Amabile società. Regalare fiducia».

La rassegna, giunta alla quarta edizione e sviluppatasi in sei giorni di eventi ospitati all'aperto, nell'anfiteatro Caritas di Tortolì, ha visto ben diciassette protagonisti, molti dei quali noti al grande pubblico: da Giobbe Covatta, ad Al Bano fino a Mogol che ha chiuso l'edizione.

Significativa la presenza del cardinale Francesco Montenegro, arcivescovo di Agrigento e del medico di Lampedusa, Pietro Bartolo, quest'ultimo ha ricevuto

il premio «Persona Fraterna 2018».

Il medico di Lampedusa in alcune interviste rilasciate a margine della premiazione si è espresso anche relativamente ai fatti di cronaca sui migranti, sottolineando la necessità di un approccio diverso rispetto alle scelte finora fatte. «Ciò che sta accadendo in queste ore - ha affermato - mi fa vergognare di essere italiano. Queste persone chiedono solo di essere considerate esseri umani, perché fin al momento dello sbarco in Italia non sono stati ritenuti tali. È nostro dovere soccorrerli e dar loro assistenza».

Riconoscimenti sono andati anche a personaggi «che - secondo una nota della stessa diocesi - non si sono arresi davanti alle difficoltà, al disagio, alla malattia e

si sono distinti, attraverso la loro arte, la loro fede, la loro capacità di investire e di creare impresa in Ogliastra. Testimonianze autentiche del valore della vita degna di essere sempre vissuta, accolta, rispettata, amata».

Nella serata conclusiva con Mogol, il vescovo di Lanusei, Antonello Mura, ha espresso la sua soddisfazione e il suo grazie più accorato «per una settimana che abbiamo voluto chiamare «Amabile società. Regalare fiducia», vissuta con una partecipazione molto bella e intensa, con le nostre comunità, i nostri sacerdoti, i nostri collaboratori, orgogliosa del servizio che ha offerto ai turisti e non solo».

Le presenze hanno sfiorato quota cinquemila. «Numeri belli - ha detto il vescovo Mura - che



IL MEDICO DI LAMPEDUSA, PIETRO BAROLO (FOTO OGLIASTRAWEB)

esprimono una bella notizia, in questo luogo, l'anfiteatro Caritas, a significare l'adesione a ciò che la Chiesa locale sta vivendo, con un'attenzione particolare alla sua gente, ai suoi poveri, a coloro che hanno bisogno. L'abbiamo voluto affermare in questa settimana parlando di amicizia, di solidarietà, fiducia, fraternità. A tutti la mia profonda gratitudine a nome

della Chiesa diocesana».

Nelle serate della kermesse diocesana, è stato inoltre possibile assaggiare le prelibatezze dei paesi ogliastrini e conoscerne la storia, visitare le mostre fotografiche allestite, assistere alle video proiezioni curate da Salvatore Ligios, in apertura di ogni serata, frutto dell'ingegno dei tanti fotografi della zona.

I CONIUGI ORIGINARI DI STAMPACE HANNO CELEBRATO IL LORO ANNIVERSARIO DI NOZZE A VILLACIDRO

Luigi e Giulia da 75 anni sono uniti nella fede

In tempi nei quali si ricercano luoghi raffinati e, per così dire, alternativi alla chiesa o al municipio, per celebrare le nozze, nei quali la durata dei matrimoni è in sensibile riduzione, così come si registra un calo nel numero delle coppie che celebra il rito sia civile che religioso, fa decisamente notizia la ricorrenza di 75 anni di matrimonio. Nella parrocchia della Madonna del Rosa-

rio di Villacidro, Luigi Palla (nato alla fine del 1923) e Giulia Perra (nata all'inizio del 1924), hanno ridetto il loro «Sì».

Tra le particolarità di Luigi e Giulia la loro costanza alla Messa quotidiana. Ogni giorno, mano nella mano, si recano in parrocchia per la celebrazione eucaristica: quello della fede è uno degli elementi che Giulia considera decisivi per un'unione duratura.

«Ci vuole certo amore reciproco - ha detto al termine della Messa - ma insieme alla pazienza, la fede ci ha aiutato in questi 75 anni». Un concetto che anche Luigi conferma. «Ci vuole pazienza, disponibilità e voglia di venirsi incontro l'un l'altro». Per 41 anni macchinista nelle Ferro-

vie dello Stato, Luigi era il primogenito di una famiglia numerosa che viveva nella via Caprera a Cagliari. Il terribile bombardamento del 1943 uccise i genitori e il fratello più piccolo, costringendo il resto della famiglia a sfollare dalla città per fuggire verso Bonorva, dove Luigi si è unito in matrimonio con Giulia: entrambi allora avevano 19 anni. «Bisognava fare una famiglia per poter andare avanti - ha detto Luigi - e quindi ci siamo sposati, seppure in condizioni non certo di tranquillità». Una scelta coraggiosa, dettata forse dalla necessità, ma comunque di grande fiducia verso il futuro, in un momento difficile come quello della seconda Guerra Mondiale. Anche il parroco, don Franco Tuveri, lo ha evidenziato nell'omelia. «La liturgia della Parola - ha sottolineato - nella seconda Lettera di Paolo ai Corinzi, sottolinea come anche nella condizione di debolezza sia possibile testimoniare il

Vangelo. Scrive Paolo: «infatti quando sono debole, è allora che sono forte». La storia di signora Giulia e di signor Luigi lo confermano». Nel matrimonio il rapporto cresce nella misura in cui ciascuno dà senza pretendere dall'altro. «Proprio come Dio fa con l'uomo - ha evidenziato ancora il parroco - e come Gesù ha fatto con chi gli stava accanto. L'amore di Dio è per sempre, non muta, non nutre rancori, come dovrebbe essere quello degli sposi». Dopo l'omelia il rinnovo delle promesse. Se per signora Giulia la lettura della formula non ci sono stati problemi per il marito non è stato così: un classico groppo dovuto all'emozione, ma alla fine la promessa è stata rinnovata. Al termine della celebrazione un lungo applauso e il saluto dei presenti ha confermato l'affetto che la comunità nutre per questa coppia longeva.

Redazione Nuovo Cammino
Diocesi di Ales - Terralba



IL RITO NELLA CHIESA DELLA MADONNA DEL ROSARIO

Istantanee della Mostra liturgica a Carloforte

Nei locali dell'oratorio «Mario Ghiga» di Carloforte è stata allestita una mostra liturgica nella quale sono stati esposti preziosissimi oggetti appartenenti alla parrocchia san Carlo Borromeo. Per l'intero mese di agosto nella mattina e in serata è stato possibile ammirare paramenti, oggetti, arredi e statue preziose, come una riproduzione di sant'Anna, primo simulacro portato sull'isola di san Pietro dai coloni liguri nel XVIII secolo.



UNA PANORAMICA DELLA MOSTRA



ALCUNI PREZIOSI MANUFATTI



PARAMENTI E STATUE LIGNEE

OLTRE CENTO RAGAZZI AL CAMPO ESTIVO INTERNAZIONALE

Scambio di esperienze e reciproco arricchimento

■ DI MARIA CHIARA CUGUSI

Centoventi ragazzi di una quindicina di nazionalità impegnati nel servizio ai più bisognosi durante il sesto campo estivo internazionale organizzato dalla Caritas diocesana, in collaborazione con il CSV Sardegna solidale, il Seminario arcivescovile, l'Ufficio Migrantes e con altre realtà locali. «Il campo - spiega il direttore della Caritas diocesana don Marco Lai - è una scuola di vita per tanti giovani, che sanno superare ogni barriera, fraternizzare, progettare e lavorare insieme».

Ad ospitare l'iniziativa, per il quarto anno consecutivo, i missionari saveriani. «Grazie a questo campo - evidenzia padre Gianni Zampini, responsabile della comunità di Cagliari - i ragazzi italiani imparano a superare i pregiudizi verso i loro coetanei immigrati che arrivano da noi perché costretti a fuggire dai loro paesi: hanno la possibilità

di conoscerli, di capire che sono come loro, con le loro speranze e i loro sogni». Un'esperienza positiva per i partecipanti, coordinati dall'equipe e da una quindicina di volontari. La mattina servizio accanto alle persone senza dimora, malate, anziane, disabili, a rifugiati e bambini rom, e la sera momenti di formazione e incontro con altri testimoni di solidarietà. In apertura del campo, la messa celebrata dall'arcivescovo, Arrigo Miglio, che ha invitato i giovani ad aprirsi e a incontrare l'altro, superando le paure, perché proprio in quest'incontro c'è la presenza di Dio.

Tra i partecipanti, alcuni seminaristi, ragazzi della pastorale giovanile, quelli impegnati nei progetti di Servizio civile della Caritas, giovani di diverse parrocchie, realtà ecclesiali, e di altre Caritas italiane. «Un'occasione per mettersi in gioco - afferma don Francesco Deffenu, animatore del seminario arcivescovile - per condividere con altri gio-

vani l'esperienza di fede e servizio. Servire da soli si può, ma, se lo si fa insieme ha tutto un altro valore. Per i nostri seminaristi la preghiera vissuta durante l'anno trova nel servizio la sua più alta realizzazione. Qui, non sono i soli a vivere questo cammino, ma tanti giovani come loro provano a mettersi in gioco e a spendere la loro vita per ideali alti».

Tommaso, seminarista, ha svolto il suo servizio accanto alle persone anziane, nella casa di riposo delle Figlie eucaristiche di Cristo Re. «Un'esperienza che mi ha arricchito, un mettere in contatto diverse generazioni, e diversi continenti».

«Grazie a questa iniziativa - sostiene don Andrea Piseddu, direttore della pastorale giovanile diocesana - prosegue il cammino di pastorale integrata. Essa mi ha permesso di entrare in relazione con tante realtà cittadine, con l'unico obiettivo di condividere. Un'esperienza forte anche per i ragazzi: abbiamo ricordato l'im-



IL GRUPPO DEI PARTECIPANTI AL CAMPO

portanza della loro presenza nella Chiesa oggi».

Nilo, animatore della pastorale giovanile, ha svolto servizio nei magazzini Caritas: «Non solo ho conosciuto nuove persone, ma ho avuto anche la possibilità di mettermi al servizio degli altri, e questo è stato un grande arricchimento come cristiano e come persona». Chiara, del Movimento Eucaristico giovanile di Monserrato, ha svolto servizio nella cucina Caritas: «Un'esperienza che fa crescere. Capisci il valore della vita, e tutto il lavoro che c'è dietro per soddisfare i bisogni delle persone in difficoltà». «In questi giorni - racconta Kevin, origina-

rio della Costa d'Avorio, impegnato nel servizio civile - tanti ragazzi di nazionalità e culture diverse hanno cercato di costruire una nuova famiglia». «Per me - dice Chiara, della Caritas di Messina - che ho fatto un master di cooperazione internazionale, è stata un'esperienza di grande crescita». «Durante il campo - sottolinea don Marco, della Caritas di Ariano Irpino-Lacedonia - ho scoperto e realizzato pienamente la frase di don Tonino Bello, la "convivialità delle differenze": tra tante nazionalità diverse, si riesce a stare uniti con la voglia di condividere e scambiarsi semplicemente sguardi, abbracci e amicizia».

A CAGLIARI, NEL CONVENTO DI SAN DOMENICO, L'OTTAVA SETTIMANA DOMENICANA DELLE FAMIGLIE

Riconoscere, promuovere e realizzare i talenti

Con il titolo «I talenti in famiglia: riconoscerli, promuoverli e realizzarli. La via della pienezza» si è svolta l'VIII Settimana domenicana delle famiglie nel convento san Domenico di Cagliari dal 3 al 8 agosto.

Queste «vacanze-studio» sono organizzate dal «Movimento domenicano delle famiglie», un'iniziativa della Provincia domenicana dei Frati predicatori, che favorisce la collaborazione tra frati, monache, suore domenicane, coppie e famiglie. Al centro dell'attenzione di questo movimento c'è lo studio delle trasformazioni della vita coniugale, familiare, sociale ed ecclesiale alla luce del testo «Gaudium et Spes» del Concilio Vaticano II.

Il motto del movimento, che applica un adagio domenicano alla famiglia, è «Studiare, benedire e predicare la famiglia».

Il movimento si diffonde e si articola in

rete: www.movimentodomenicanodellefamiglie.com.

L'ottava settimana domenicana delle famiglie ha messo al centro delle sue riflessioni e interventi «I talenti in famiglia». Le conferenze sono state trasmesse in diretta facebook e si possono rivedere e riascoltare sulla pagina facebook «Movimento domenicano delle famiglie».

Il percorso della settimana ha presentato i talenti da vari punti di vista: nel Vangelo e nel XXI secolo, vissuti da due innamorati, rivelati da un neonato, nella crescita dei figli, nelle storie bibliche e infine come oggetto di studio di un centro domenicano di studi famigliari.

La stessa parola «talento», in origine denominazione di un tipo di moneta dell'antichità, proprio con la parabola dei talenti di Gesù comincia ad assumere i significati attuali di capacità, di inclinazioni e di in-

doli personali. Ma solo con il XX secolo la maggioranza delle persone, almeno delle civiltà occidentali, ha la possibilità di prendere coscienza dei propri talenti e può occuparsi della loro realizzazione. Le nostre famiglie perciò non hanno una lunga e differenziata tradizione di coltivazione reciproca dei propri talenti, né a livello di coppia né a livello di educazione dei figli.

Di fatto solo con la riforma della legge per la famiglia del 1975 i genitori devono assumere «l'obbligo di mantenere, istruire educare ed assistere moralmente i figli, nel rispetto delle loro capacità, delle inclinazioni naturali e delle aspirazioni» (Codice civile 147). La coltivazione dei talenti, sia nei coniugi sia nei figli, è un aspetto molto nuovo per le famiglie e richiede tempo, riflessione, accordi e nuovi progetti.

La coppia di fidanzati, Antonella Dessì e Gianluca Cocco, nella loro relazione hanno mostrato come i talenti della persona, della quale si è innamorati, brillano di particolare luce.

L'amore è come un faro che evidenzia in modo straordinario sia la preziosità che le caratteristiche personali della persona amata. L'arte della coppia consiste nel coltivare le caratteristiche sia dell'amore che della persona amata. Marina Porcheddu e Claudio Fozza hanno sviluppato una vera e propria narrazione intorno al neonato, che manifesta la grandezza dell'essere con le sue esigenze e azioni quotidiane, fino a diventare un'occasione per fare esperienza di Gesù risorto che chiede «da mangiare» ai genitori attraverso il loro figlio in fasce. Ilaria Delicati, Francesco Maiorca e Suor Jacqueline Richard, presidenti del Movimento domenicano delle famiglie, hanno presentato la preziosità dei talenti

dal punto di vista dei propri figli, a partire da figure bibliche come Tobi e Tobia. I coniugi hanno sottolineato con quale facilità si perde di vista la centralità dei talenti che manifestano la vocazione e la missione dei loro figli, mettendo in primo piano criteri antichi di sopravvivenza. Suor Jacqueline ha illustrato l'armoniosa collaborazione tra Divina Provvidenza e talenti in famiglia, a partire dalla storia di Tobi e Sara.

Infine è stato presentato un nuovo progetto, una coproduzione tra Movimento domenicano delle famiglie e l'Associazione «Oltre la Porta»: un Centro domenicano di studi familiari.

Il Centro studi vuole offrire a coniugi e genitori modalità di apprendimento che aiutino a costituire la coppia come soggetto della realizzazione di se stessi, come soggetto educante, come soggetto ecclesiale e come soggetto sociale e digitale. I seminari avranno inizi nel mese di ottobre nel convento san Domenico di Cagliari e possono essere seguiti via facebook.

La Settimana domenicana si è conclusa con la festa di san Domenico l'8 agosto. Può stupire ma lo stesso Domenico prima di fondare l'Ordine dei Predicatori nel 1216 collaborava con coppie per il progetto dell'evangelizzazione come attesta un atto notarile dell'epoca nel quale si legge: «Sia noto a tutti gli uomini che io Ermengarda Godolina e mio marito Sancio Gascus, di buon animo e per libera volontà, doniamo e lodiamo noi stessi e tutto quanto abbiamo al Signore Dio e alla Beata Vergine Maria e a tutti i santi di Dio e alla Santa Predicazione e al Signore Domenico di Osma e a tutti fratelli e a tutte le sorelle che ci sono oggi e che ci saranno domani» (Prouille 7 agosto 1207).

Christian-M. Steiner - O. P.



UN MOMENTO DELL'INCONTRO

NEI DUE CENTRI LE CELEBRAZIONI PER IL VESCOVO DI IPPONA

Cagliari e Muravera unite da sant'Agostino

DI RAFFAELE PISU

Il culto di Agostino di Ippona è particolarmente diffuso nella nostra Isola, basti pensare che è patrono di Belvi, nel nuorese, e di Alà dei Sardi in Gallura.

Le spoglie mortali del Santo sono state portate a Cagliari nel 504 da Fulgenzio, per evitare che cadessero nelle mani dei Vandali. In città rimasero per due secoli prima di essere portate nella Penisola, a Pavia, dove oggi si trova la tomba.

Di quella presenza in Sardegna, nei pressi del porto del capoluogo, resta uno spazio ridotto, oggi interessato dai lavori di restauro, e il grande impegno portato avanti dal rettore, don Vincenzo Fois, che continua, come può, il suo servizio a favore di quella che è conosciuta

come la chiesa di sant'Agostino. L'edificio è rimaneggiato dopo i pesanti interventi che dalla metà dell'800 interessarono la costruzione, a seguito della famigerata legge Siccardi, che aveva decretato la soppressione degli ordini religiosi e l'acquisizione dei beni ad essi appartenenti.

Da allora la chiesa ha iniziato perdere splendore e ha vedere i propri spazi restringersi. Solo all'inizio del Novecento, l'allora arcivescovo Ernesto Maria Piovello, ne ottenne una parziale riapertura.

Forse a molti, troppi, cagliaritari la storia di sant'Agostino è poco nota. Ma per chi è originario della Marina o di Stampace quella di fine agosto è «sa festa»: pur non avendo l'eco mediatica di altre figure, Efisio per esempio, per il vescovo di Ippona, ogni anno si

susseguono i riti.

Come di consueto domenica scorsa i fedeli, partiti dalla chiesa, si sono diretti nel vicino Palazzo Baccaredda, sede del Comune, dove è custodita la statua del santo dormiente, che in processione è stato accompagnata nella chiesa per la celebrazione della Messa.

Il lunedì, sia la mattina sia la sera, le Messe in memoria di santa Monica, madre del vescovo di Ippona, artefice della conversione del figlio al cristianesimo.

Infine martedì una Messa mattutina e in serata la celebrazione seguita dalla processione verso il Comune, con la partecipazione dei Vigili del fuoco, ha riportato in Municipio la statua di sant'Agostino.

Unico neo dell'edizione 2018 della festa l'inagibilità della cripta del



L'ALTARE CON IL SIMULACRO DI SANT'AGOSTINO A MURAVERA

largo Carlo Felice, interessata da lavori di ristrutturazione, che ci si augura possano presto terminare.

A Muravera invece la festa di sant'Agostino diventa il momento nel quale l'intero paese e le centinaia di turisti, che affollano la costa sud orientale della Sardegna, si ritrovano in occasione della processione per le strade del centro storico.

Un percorso contraddistinto dai festoni rossi e gialli, dalle vie cosparsate di petali di fiori, mentre il simulacro del Santo viene siste-

mato su un antico cocchio trainato da buoi ornati a festa.

La festa di quest'anno ha avuto un sapore particolare, perché ha rischiato di non potersi svolgere, viste le difficoltà a costituire un nuovo comitato, capace di sovrintendere ai festeggiamenti.

La caparbia del parroco, don Emilio Manca, e la disponibilità di una decina di persone ha permesso dare vita al Comitato, grazie al quale si è potuto festeggiare la figura, quella di sant'Agostino, molto cara ai muraveresi e alle persone del Sarrabus.

Selargius e il culto alla Vergine Assunta

Nella storica parrocchia le celebrazioni della patrona

Solenni festeggiamenti a Selargius per la Vergine Assunta, patrona della parrocchia più antica del centro.

Le celebrazioni sono iniziate l'11 agosto con il suggestivo rito della vestizione, l'abito e gli ornamenti di antica fattura, del simulacro della «Dormitio Virginis», conservato nella chiesa Vergine Assunta di Selargius, da parte delle socie della duecentenaria «Associazione Femminile», che cura, in modo particolare, la parte religiosa della festa.

Da domenica 12 agosto il Triduo di preparazione alla solennità officiato da padre Vincenzo Pisano, Provinciale dei frati Cappuccini di Cagliari, il quale, durante le omelie, ha messo in evidenza la figura della Vergine Maria come modello e Madre della Chiesa. «Dobbiamo seguire Maria - ha detto - che è nostra Madre e, come lei, specialmente nelle situazioni difficili e incomprensibili della vita, lodare il Signore» e che «grazie a Maria, alla sua obbedienza, abbiamo la Grazia di Cristo».

La vigilia dell'Assunta, dopo la Messa, la consueta processione per le vie cittadine del simulacro accompagnato dalle autorità civili, i gruppi parrocchiali e numerosi fedeli.

Mercoledì 15 agosto la celebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo di Cagliari, Arrigo Miglio, che ha incentrato la sua omelia sulla bellezza, sulla grandezza e sullo splendore della Vergine Maria assunta in Cielo in anima e corpo «per i meriti di Cristo - ha evidenziato - pegno sicuro della vita futura».

Mercoledì 22 agosto a chiusura dei festeggiamen-



LA FACCIATA DELLA CHIESA ADDOBBATA

ti religiosi, Messa di ringraziamento, da parte del ricostituito Comitato per i festeggiamenti Civili, una breve processione nelle vie adiacenti alla chiesa e, al rientro, l'antico rito de «S'Inseru»: il simulacro è stato rivestito dei consueti abiti e riposto nella cappella, sempre esposto alla venerazione, fino alla nuova solennità dell'Assunta.

Ignazia Schirru Gallus

Uta in festa per santa Lucia: neanche la pioggia ferma i fedeli

In attesa della grande festa per santa Maria, Uta ha celebrato santa Lucia, nella piccola chiesetta, meta, nonostante il tempo inclemente, di fedeli. (Foto Ignazio Podda)



Sotto il Portico
Le anticipazioni del settimanale diocesano

IN ONDA IL
MERCOLEDÌ 12.40, VENERDÌ 14.30, SABATO 18.30
DOMENICA 8.45 - 13.00
SU

Radio Kalaritana
radiokalaritana.it



TUTTI I MERCOLEDÌ
IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK
DI RADIO KALARITANA

RISCHI MOLTO SERI PER I BENI CULTURALI NEL NOSTRO PAESE

Oblio dell'arte e indifferenza per la grande bellezza

■ DI GIOVANNA B. PUGGIONI
* Studentessa in Beni Culturali

Oggi ci si dimentica spesso che l'arte fa parte della storia del mondo. Un'arte fatta di colori, di parole, di gesti. È sempre servita a descrivere la bellezza, gli aspetti esteriori ed interiori, la religione, la politica, la natura, i viaggi, le idee, le follie ed i sogni che, senza di essa, non avrebbero potuto trovare un'eco in questa realtà così fugace. Ha saputo imprimere sulla tela sensazioni, ha saputo scolpire emozioni e raccontare valori irrinunciabili dell'essere umano.

Ha saputo stupire, meravigliare, commuovere, rubare sguardi distratti e occhi disattenti. Nei musei, nelle gallerie, nei palazzi, nelle chiese, nelle piazze, negli angoli delle strade: domina dappertutto. L'Italia ha l'enorme vanto di es-

sere la culla dell'arte, invidiata da gran parte del mondo per le infinite bellezze che racchiude. Firenze, che incarna l'essenza stessa del Rinascimento, ma anche Ferrara, Urbino, Mantova e Ravenna; Roma, «la Città Eterna», memore di una lunga storia monumentale e artistica; Venezia, la città d'arte che galleggia e si specchia sull'acqua, ricca di qualcosa di romantico e poetico.

Ma ci sono poi soprattutto loro, i geni artistici che hanno fatto grande la storia dell'arte italiana, da Giotto, Leonardo, Raffaello e Michelangelo fino a Caravaggio, Botticelli, Bernini, Tiziano e Canaletto. E la lista potrebbe continuare a lungo con tanti altri nomi, noti e meno noti. Ci si vuole dimenticare di loro? Ci si vuole dimenticare di chi, oltre ad averla fatta l'arte, ha fatto di tutto per recuperarla, restituendole dignità

e valore? Rodolfo Siviero, intellettuale italiano, l'agente segreto dell'arte, lo 007 della bellezza, che mise in salvataggio numerosi capolavori rubati durante la Seconda Guerra Mondiale.

Eppure, quella stessa «Patria di bellezza» sta diventando sinonimo di «Patria del degrado». Rubare, distruggere, deturpare le opere d'arte oggi giorno piace sempre più. Come piace sempre più dimenticarsene. Lunga è infatti la lista di tutti quei Beni Culturali di cui ormai nessuno si vuole più occupare o per cui si prova un finto interesse. Così come la parola «tutela» e la parola «valorizzazione» sembrano far parte di un dizionario sconosciuto, di una realtà distante e quasi irreali. Non solo singoli monumenti ma anche parchi e siti archeologici, borghi, castelli, centri storici, chiese: vige solo la parola «pericolo». Bisogna



DEGRADO A POMPEI

restituire al patrimonio ed all'arte il suo valore, farne memoria e progetto, rispetto e consapevolezza, elaborando un progetto incentrato sull'importanza della storia dell'arte, non solo per motivi di piacere o di bellezza, ma di identità, di condivisione e di benessere. Dovrebbe essere decisivo il ruolo delle istituzioni, la formazione dei cittadini, rafforzando i legami di dialogo con il territorio, attuando il confronto con una politica che, purtroppo, non sempre è adeguata a rispondere alle esigenze culturali estremamente concrete

del nostro Paese. Avvicinarsi alle opere, incontrare i professionisti del mondo culturale, archeologi, storici dell'arte e tutti coloro che operano nei musei e che sono in contatto con i beni storico-artistici.

Se aspettiamo ancora forse sarà troppo tardi o non ci sarà più la possibilità di trasmettere ai posteri la grande bellezza che ancora noi, oggi, abbiamo la possibilità di fruire, di vedere, di toccare, di godere. E magari, ci saranno soltanto i libri, forse, che potranno raccontarla.

Il «Grande Teatro dei piccoli» de Is Mascareddas in scena fino al 9 settembre



Sei appuntamenti dedicati ai bambini e alle famiglie. Fino al 9 settembre ritorna "Il Grande Teatro dei Piccoli" de Is Mascareddas al Teatro Civico di Castello a Cagliari. La XVI edizione della kermesse ideata e diretta da Tonino Murru e Donatella Pau ha l'intento di emozionare e divertire un pubblico di ogni età. Fantasia in scena - tra ironia e poesia - con la rassegna estiva de Is Mascareddas, la storica Compagnia Viaggiante di Burattini e Marionette che, chiusi i battenti del MoMoTi di Monserrato, si accinge alla prossima tournée europea passando per il capoluogo per offrire ai giovanissimi e a genitori, zii e nonni un'occasione di svago tra moderne favole e sorprendenti avventure.

L'avvio della rassegna sabato scorso con «Camminando sotto il filo», di e con Nadia Imperio e le sue marionette a filo.

Tra i titoli in cartellone «Areste Paganos e i giganti», un apologo sul trionfo dell'intelligenza sulla forza nonché spettacolo «cult» dei «padroni di casa» con i tradizionali burattini a guanto: non poteva mancare l'eroe sardo figlio

di Pulcinella e Belzebù, una «maschera» inventata da Tonino Murru e Donatella Pau.

Sabato 1 settembre in scena «Marietta di legno e altre storie» ovvero «Aspetta Mo'», un'antologia di fiabe popolari della tradizione romagnola raccontate da Vladimiro Strinati per la regia di Danilo Conti. Domenica 2, invece, la fiaba di Maria Lai e Giuseppina Cuccu l'incantevole «Cammina... Cammina... Lucertolina» di «Fueddu e Gestu», con drammaturgia, scene e regia di Giampietro Orrù, sotto i riflettori Maura Grussu e Nanni Melis sulla colonna sonora creata ed eseguita dal vivo da Ottavio Farci e Veronica Maccioni. Sabato 8 settembre alle 19 in scena «Anima e Coru» ovvero «I Burattini all'Opera», firmato da Cristiano Bandini insieme con Antonio Murru. Un tributo al giornalista e scrittore sardo prematuramente scomparso.

La chiusura domenica 9 alle 19 «Bab'Orcu» di Fueddu e Gestu con Nanni Melis e Rossano Orrù per la regia di Giampietro Orrù.

I. P.

CENTRO ODONTOIATRICO SARDO

del Dr. Sergio Baire

www.centroodontoiatricosardo.com

Via Roma 52 09123 Cagliari - Tel. 070/667600

Orario: Lun - Ven: 8.30-12,30/15,00-19,00. Sabato: 8,30-12,00

Aperto ad Agosto



CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO PRIVATO E CONVENZIONATO

Un team di medici specialisti e di odontoiatri altamente qualificati vi offre un servizio odontoiatrico completo:

- odontoiatria generale
- implantologia e chirurgia orale
- protesi mobile e fissa
- parodontologia
- ortodonzia
- estetica del sorriso - sbiancamento dentale
- medicina estetica

Lo studio è situato al centro di Cagliari, non presenta barriere architettoniche e dispone di parcheggio interno

Direttore sanitario e responsabile: Dr. Sergio Baire

L'agorà di Roma di Alessandro Orsini



L'incontro mondiale delle famiglie a Dublino di Alessandro Scano



il Portico

ilporticocagliari.it

ABBONAMENTI 2019

